

zona che, come la centroeuropea e la balcanica, è stata per secoli arena di conflitti e di gelosie fra Imperi, razze e religioni ed ha visto appena da pochi lustri emanciparsi popoli in tali conflitti alternatisi nelle parti di vincitori e di vinti.

Sta di fatto che subito dopo la fine del conflitto mondiale gli Stati sorti o ingranditisi sulle rovine dell'Impero austro-ungarico e dell'Impero ottomano — nonchè, si potrebbe aggiungere, del russo — hanno avuto la sensazione che da soli, per ragioni politiche, militari o economiche, non sarebbero riusciti ad assolvere i compiti ai quali aspiravano (mentre i vincitori possono avere dubitato della possibilità di conservare i loro guadagni) ed hanno quindi pensato a nuovi raggruppamenti. Per quanto la Carta della Società delle Nazioni consenta ai firmatari di stringere pubblici accordi che rispondano al suo spirito, la molteplicità dei Patti conclusi nella vasta zona di cui ci occupiamo non può, in certi casi, non destare l'impressione che i contraenti, dubitando dell'efficacia dell'istituzione ginevrina, abbiano ritenuto preferibile garantirsi con mezzi propri, anzichè mediante un organismo superstatale. Giusto è anche ritenere che sul sorgere dei nuovi raggruppamenti abbiano influito delle Grandi Potenze: ma i piccoli Stati sono andati in ogni tempo alla ricerca di protettori, e fra gli stessi uomini politici balcanici ne possiamo trovare parecchi che disappro-